

# «Storie di Stinchi»

## La montagna si racconta in cucina

**L'APPENNINO** pistoiese raccontato attraverso i suoi cibi caratteristici. Ovvero con le parole dello scrittore di montagna Federico Pagliai che sta per pubblicare il suo sesto libro. «Storie di Stinchi e...contorni» il titolo dell'opera, edita da Pendragon di Bologna, che sarà presentata per la prima volta il 15 maggio al Salone del libro di Torino.

**Federico, come definiresti questo libro?**

«Un po' diverso dagli altri che ho scritto finora. Il cibo «contamina» tutte le pagine, ma non si tratta di

### LO SCRITTORE

**«Oggi il cibo è consumo oppure palcoscenico per la tv e ha perso il suo valore»**

un manuale di cucina. È piuttosto il pretesto per parlare, attraverso venti racconti, della Montagna pistoiese, della sua gente, dei modi di vivere. Insomma, di quei crinali di cui amo raccontare. Senza scendere mai nel malinconico: è il racconto di chi vive e lavora, anche duro, ma divertendosi».

**Chi è Stinchi?**

«Stinchi è tante cose: un grande amico, la fonte principale dei racconti e spesso il personaggio. È il soprannome di Marco Mucci (cuoco in pensione ed ecogastro-nomo tra i fondatori di Slow food Montagna pistoiese, ndr). Nel libro racconta di quando era giovane e si rese conto di non essere adatto né per la terra né per il tornio. Così fece una scelta per l'epoca molto coraggiosa: divenne cuoco, quando i fornelli erano ancora appannaggio delle donne. E ha sa-

puto davvero distinguersi. Una persona che stimo, per le sue grandi doti e l'umiltà. E che, coi suoi racconti, ha ispirato gran parte delle storie contenute in questo libro, fra romanzato e realismo. Anche il tono ironico e goliardico, ma talvolta malinconico, porta la sua impronta. Pure le ricette, inserite alla fine di ogni capitolo, sono a firma di Stinchi».

**Una definizione di questo libro?** «Direi divertente. Per la prima volta, mentre lo scrivevo, mi sono ritrovato a ridere da solo. Venti racconti 'eno-gastroironici».

**Quale ti diverte di più?**

«Beh, ce ne sono diversi. Ma non posso non rammentare l'episodio in cui noi, baldi giovani che lavoravamo in una struttura sanitaria, andammo a catturare centinaia e centinaia di chioccioline da cucinare per la festa di Santa Celestina. Solo che ci dimenticammo di chiudere le pentole col coperchio e il giorno dopo trovammo la cucina invasa di animaletti striscianti».

**E poi ci sono alcuni personaggi celebri...**

«Sì, c'è Dario Cecchini, il macellaio di Panzano, che ha redatto la prefazione. E lo scrittore Mauro Corona che compare in un racconto per avermi regalato un piccolo cannocchiale a cui tengo molto».

**Perché parlare di cibo?**

«Perché del cibo si sta perdendo il valore. Se qualcuno non ne difende la dignità diventerà un semplice oggetto di consumo e di palcoscenico, come già sta accadendo con vari programmi televisivi. Forse questo libro sarà destinato a nascere, crescere e morire qui. Ma è un sempre un tentativo».

**Elisa Valentini**